



società cooperativa

Gestione del patrimonio archivistico e bibliografico e ricerca storica

TECNICHE DI ANIMAZIONE DELLA LETTURA

1. INCONTRO (11/11/2009)

STORIA ED EVOLUZIONE DELLA LETTERATURA PER RAGAZZI

La lettura ad alta voce fatta da un adulto al bambino già dal primo anno di vita promuove il benessere psico-fisico del bambino e facilita lo sviluppo delle competenze necessarie per imparare a leggere all'inizio della scuola primaria; ne segna quindi il destino della carriera scolastica, determina come considererà il sapere e influenza, in ultima analisi il suo futuro da adulto.

La promozione della lettura ad alta voce pertanto si configura come un intervento di promozione del successo formativo globale dell'individuo, che deve iniziare dal nucleo familiare per poi essere integrato negli anni a venire dalla scuola.

Prima però di entrare nel merito della trattazione della tematica principale del corso è opportuno fare una rapida ricognizione della storia dell'editoria per ragazzi e soprattutto del panorama attuale dei libri per bambini.

Innanzitutto è necessario dare una definizione di "Letteratura per l'infanzia": insieme di testi pensati e scritti espressamente per bambini, destinati ad essere letti direttamente da loro oppure letti ad alta voce da adulti. Essa è composta prevalentemente da testi narrativi (fiction) ma esiste tutto un altro settore di saggistica divulgativa (non-fiction), oggi assolutamente in evoluzione.

Fino a due o tre secoli fa l'infanzia non aveva un'identità sociale ben definita per cui, a maggior ragione, non esisteva una letteratura per ragazzi propriamente detta, ma solo testi letterari, in forma orale o scritta, destinati originariamente a

un pubblico di adulti, che venivano usati anche per l'infanzia, rimaneggiandoli e adattandoli.

Di fatto, la materia prima della letteratura per bambini era in gran parte derivata dalla tradizione orale dei racconti popolari, delle fiabe, delle leggende, dei miti, delle filastrocche e delle ninne nanne.

Solo nel corso del XVII secolo si assiste ad uno degli sviluppi più significativi nella letteratura per bambini: l'utilizzo delle illustrazioni, su cui torneremo più avanti.

Ancora per tutto il 17. e il 18. secolo i grandi successi per l'infanzia furono rappresentati soprattutto da libri destinati agli adulti che tuttavia potevano essere validi anche per un pubblico di bambini. E' il caso di **Robinson Crusoe di Daniel Defoe**: la storia di un naufrago audace e ingegnoso, nata come una sorta di manifesto del liberalismo e dell'individualismo borghesi; di **I viaggi di Gulliver di Jonathan Swift**, potente attacco satirico alla società inglese dell'epoca ma assai gradito anche da un pubblico infantile per la novità dell'invenzione fantastica; di **Il Barone di Munchhausen di Rudolf Raspe**, espressione della paradossale ironia dell'autore.

In Francia il primo grande successo della letteratura per ragazzi fu rappresentato quasi sicuramente dalle **Storie o racconti del tempo passato con un'aggiunta di moralità di Charles Perrault**, una raccolta di fiabe tradizionali meglio nota come **I racconti di Mamma Oca**.

Occorre in ogni caso puntualizzare il fatto che, fino alla fine del 18. secolo, la letteratura infantile aveva un ruolo quasi esclusivamente didattico: doveva comunicare informazioni utili o consigli morali.

Un ruolo fondamentale nello sviluppo di una più precisa percezione delle caratteristiche specifiche della letteratura per l'infanzia, lo rivestì il romanzo **Emilio, o dell'educazione (1762) di Jean-Jacques Rousseau**: vi si mostrava per la prima volta che un bambino è un essere pensante e non un adulto in miniatura.

Un decisivo progresso si verificò durante il Romanticismo: a causa

del rinnovato interesse per il folclore si arricchì la produzione per bambini di fiabe, miti e leggende. Il lavoro più significativo in questo senso è quello compiuto dai fratelli filologi tedeschi, **Jakob e Wilhelm Grimm** (*Hansel e Gretel, Biancaneve e i sette nani, Cappuccetto rosso, Pollicino*) e dal danese **Hans Christian Andersen**, che produsse fiabe svincolate dalla tradizione e più elaborate (*La Sirenetta, Il brutto anatroccolo, La piccola fiammiferaia, ecc.*).

In molti casi i confini della letteratura dedicata esclusivamente all'infanzia si confondono con quelli della narrativa d'avventura: basti pensare alla tradizione americana dei romanzi che parlano della vita della frontiera e poi del Far West (*L'ultimo dei Mohicani di James Fenimore Cooper, 1826*) o dei testi incentrati sul problema del razzismo e della condizione dei neri americani (*La capanna dello zio Tom di Harriet Beecher Stowe*).

In Francia ebbero (ed hanno ancora) grossa fortuna *I tre moschettieri* e *Il conte di Montecristo* di **Alexandre Dumas** e, più tardi, le svariate opere del geniale e innovativo **Jules Verne**.

In Inghilterra *David Copperfield, Il Circolo Pickwick e Canto di Natale* di **Charles Dickens** costituiscono nel loro insieme un grande ritratto della società inglese dei primi decenni del 19. secolo e ne denunciano le molte ingiustizie (ad es. il lavoro minorile), proponendosi come strumento di educazione dei giovani ai valori che renderebbero possibile un mondo migliore.

Nella letteratura inglese dell'età vittoriana sono da ricordare *L'isola del tesoro* di **Robert Louis Stevenson**, *Peter Pan* di **James Barrie** e *Il libro della giungla* di **Rudyard Kipling**.

Pressoché contemporanee sono le storie di uomini e cani ambientate nel Grande Nord americano da **Jack London** (*Il richiamo della foresta* e *Zanna Bianca*).

Anche la letteratura italiana ebbe un notevolissimo narratore di avventure esotiche in **Emilio Salgari** che scrisse circa ottanta romanzi (*I pirati della Malesia, Le tigri di Mompracem, ecc.*).

Nel 1865 il reverendo Charles Lutwidge Dodgson scrisse con lo pseudonimo di **Lewis Carroll**, *Alice nel paese delle meraviglie*, cui

fece seguito **Oltre lo specchio** (1871), due libri fondamentali della moderna letteratura per l'infanzia, che ancora oggi sono esaminati per il loro profondo significato psicoanalitico.

In Italia lo sviluppo di una vera e propria storia della letteratura per ragazzi avvenne soltanto durante il 19. secolo, a ridosso dell'unificazione nazionale, soprattutto a causa degli altissimi livelli di analfabetismo in cui versava il Paese.

Tra il 1881 e il 1883 il fiorentino **Carlo Lorenzini**, in arte **Collodi**, scrisse un autentico capolavoro della letteratura infantile di tutti i tempi, **Le avventure di Pinocchio**, pubblicato prima a puntate sul "Giornale dei bambini", poi in volume, dove, come molto opportunamente ha sottolineato Giorgio Bàrberi Squarotti, c'è la presenza di un mondo rovesciato "... nel quale l'imprevedibilità e la novità sono appannaggio del burattino [...] là dove, se mai, la ripetizione meccanica di gesti, parole, atteggiamenti è propria degli uomini" (da *Gli schemi narrativi di Collodi*, p. 89).

Tradotta pressoché in tutte le lingue del mondo, illustrata da una schiera infinita di disegnatori, trasposta in fumetti e in film d'animazione, Pinocchio è un'opera che è capace di raccogliere le fantasie comuni e che all'epoca si è rivelata idonea a profanare l'ordine e l'oppressiva moralità dei valori borghesi. Il viaggio che Pinocchio affronta è solitario e nessuno degli altri personaggi che incontra è veramente solidale con lui: tutti hanno sempre qualcosa da insegnargli, proponendogli di crescere, di perdere la sua irresponsabilità e la sua libertà.

Pochi anni dopo la pubblicazione di Pinocchio, in Italia uscì un altro libro per l'infanzia destinato a uno straordinario successo, **Cuore** (1886) di **Edmondo De Amicis**, diario di un anno scolastico scritto da uno studente di terza elementare di una scuola torinese.

Accanto a una pedagogia severa e melodrammatica come quella di De Amicis si affianca chi alle preoccupazioni pedagogiche unisce anche l'umorismo: è il caso di **Il giornalino di Gian Burrasca** (prima fra il 1907 e il 1908 in 55 puntate sul "Giornalino della

Domenica", poi in volume nel 1912) scritto da **Vamba** (pseudonimo di Luigi Bertelli, che dal 1906 fu direttore del "Giornalino della Domenica"), che riprende la struttura del diario di uno studente, che però, in questo caso è un ragazzo decisamente ribelle che compie una serie infinita di marachelle, suscitando immediata simpatia nel lettore.

Non va dimenticato che dalla penna dello stesso autore ebbe vita, nel 1895, **Ciondolino**, il cui protagonista è, anche qui un ragazzino negligente e disordinato che non ama lo studio e che preferisce trasformarsi in formica, per poi tornare, più maturo e consapevole, alla condizione primitiva.

Vamba, insomma, come un Rodari di Primo Novecento, mette in evidenza, attraverso le sue opere, che linguaggio degli adulti e linguaggio dell'infanzia appartengono a sfere diverse e fra i due quello meno sincero, "costruito" su convenzioni e convenienze, appartiene agli adulti.

Dalla tradizione culturale mitteleuropea proviene un altro grande classico della letteratura per l'infanzia dei primi del Novecento: **I ragazzi della via Pal** (1907) dell'ungherese **Ferenc Molnar**.

Nel complesso il fantastico ha continuato ad essere il genere più frequentato dalla letteratura per ragazzi nelle culture occidentali del XX secolo: nel 1900 **Frank Baum** pubblicò il primo dei suoi numerosi libri dedicati alle storie del **Mago di Oz**.

Il fantastico si mescola invece al comico nelle storie bizzarre e paradossali di **Pippi Calzelunghe**, personaggio creato nel 1945 dalla fantasia della scrittrice svedese **Astrid Lindgren**: Pippi è un personaggio innovativo e trasgressivo, praticamente senza genitori, vive in una grande casa con molti amici, mangia quando e quello che vuole ed è capace di vivere vicende fantastiche. E' una storia che inneggia alla libertà personale.

Negli stessi anni in cui prendevano forma le avventure di Pinocchio, negli Stati Uniti si registrava un'autentica esplosione di riviste specializzate dedicate ai giovanissimi, su cui si formarono alcuni celebri scrittori. Fra essi: **Mark Twain** con **Le avventure di Tom Sawyer** (1876), ritratto delle avventure di un

ragazzo e dei suoi amici ambientate sul fiume Mississippi, e con **Le avventure di Huckleberry Finn** (1884); **Louisa May Alcott**, autrice di **Piccole donne** (1868-69), romanzo divenuto popolarissimo anche tra le giovani lettrici italiane.

Nel periodo fra la Prima e la Seconda Guerra mondiale uscirono alcuni testi fondamentali della letteratura per ragazzi: nel 1920 lo scrittore e illustratore inglese **Hugh Lofting** cominciò a pubblicare le storie del **dottor Doolittle**, che cura ma soprattutto parla con gli animali.

Nel 1934 la scrittrice australiana **Pamela L. Travers** pubblicò il primo romanzo della serie dedicata all'istitutrice-maga **Mary Poppins**.

Appartiene invece già al periodo della seconda guerra mondiale un altro grande classico della letteratura per ragazzi, **Il piccolo principe** (1943) dello scrittore francese **Antoine de Saint-Exupery**, divenuto ormai un vero e proprio libro di culto per i giovani lettori.

Il libro, indirizzato agli adulti con una decisa e profonda critica alla situazione politica e culturale del sistema di potere, viene pian piano considerato un libro per bambini (generalmente è proposto - imposto? - dagli insegnanti in quarta classe della scuola primaria) che si divertono ai viaggi del protagonista ma non comprendono tutta la carica eversiva del testo.

Una nuova fase nello sviluppo della letteratura per ragazzi si dovette ai fenomeni della scolarizzazione di massa, a sua volta legata alla grande ripresa economica post-bellica.

Nel 1945 l'editore Mondadori fa un'operazione ardita iniziando a pubblicare il primo di quattro libri per l'infanzia di un autore allora praticamente sconosciuto: **Bruno Munari**. I libri di Munari sono di grande formato (**Gigi cerca il suo berretto**) e sul ritmo di vecchie filastrocche o con l'invenzione di storie attualissime propongono brevi vicende con il supporto di disegni e soprattutto di figure in rilievo (oggi questo tipo di libro viene chiamato **pop-up o tridimensionale**). I libri di Munari, ancora oggi

disponibili per le edizioni Corraini, in quel momento assunsero un significato particolare per almeno due motivi: si rivolgevano alla prima infanzia e proponevano un tipo di grafica fuori da quella tradizionale fatta di immagini melense e dalla facile banalità.

Nel 1950 una casa editrice praticamente sconosciuta, "Il pioniere", pubblica un volumetto, **Il libro delle filastrocche**, il primo dello scrittore che diventerà fondamentale nella letteratura per ragazzi: **Gianni Rodari**.

L'autore usa il termine "filastrocca" per evitare quello di "poesia" che falserebbe il significato di quello che intende fare: parlare ai bambini che escono dalla prima infanzia con argomenti chiari e precisi e che riguardano la realtà che li circonda, anche se il modo espressivo è spesso criticamente ironico. Pochi si accorgono di questo piccolo libro: ci vorrà la consacrazione di un editore come Giulio Einaudi nel 1960 con il titolo **Filastrocche in cielo e in terra** perché Rodari rafforzi la sua fama.

Gianni Rodari ha indicato una nuova strada nella letteratura per l'infanzia: l'assoluto rispetto per i lettori, considerati individui pensanti, capaci di partecipare consapevolmente a ciò che sono in grado di leggere.

Inoltre, in maniera rivoluzionaria, Rodari scrive storie e filastrocche destinate in maniera privilegiata ai bambini di famiglie operaie e contadine il che comporta anche scelte di natura linguistica e stilistica: si impone l'abbandono dell'italiano sdolcinato, astratto, artificioso che la tradizione della letteratura infantile aveva imposto in quasi un secolo di esercizio e diventa d'obbligo l'adozione di una lingua concreta e immediata, una lingua in presa diretta con la quotidianità, capace di parlare le cose di tutti i giorni.

Al centro dell'intera produzione di Rodari per l'infanzia, da **Cipollino** a **C'era due volte il barone Lamberto**, si trova una spinta educativa che trova formulazione netta nel motto scelto per introdurre la **Grammatica della fantasia**, "tutti gli usi della parola a tutti [...] Non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo".

Nel 1956 Einaudi pubblica **Le fiabe italiane** di **Italo Calvino**: non è un'edizione per bambini e non sono riscritte per l'infanzia, come avevano fatto i fratelli Grimm.

L'insieme dei racconti, con il loro vario richiamarsi, sovrapporsi e incrociarsi di temi, motivi e personaggi, costituisce uno straordinario monumento alla cultura popolare elaborata e via via trasmessa nei secoli.

Negli anni '60-'70 del secolo scorso l'offerta editoriale è segnata da un passaggio epocale, radicatosi per tutti gli anni '80 e '90: ovvero il passaggio dalla sacralità del libro unico alla **collana**. Si è, cioè, usciti dal concetto di libro come regalo d'occasione (Prima Comunione, Cresima, ricorrenze religiose e non), connotato in senso esclusivamente morale, per entrare in una concezione più laica della lettura, capace di investire in beni come la cultura e l'impegno del proprio tempo libero.

In questo nuovo contesto il libro è immerso in un'offerta in cui non è più l'unico "medium", entra nella comunicazione di massa. E vi entra, per lo più, con una veste che lo rende riconoscibile, in quanto appartenente ad un ben preciso progetto pedagogico della lettura: la collana, unitaria negli intenti, sfaccettata nei temi, nei generi, negli stili scaglionata in fasce di comprensione legate all'età.

La collana di libri per bambini e ragazzi, narrativa e non, si fa inoltre riconoscere per due altri ordini di motivi:

- 1) la centralità dell'illustrazione;
- 2) il formato tascabile.

Le collane permettono all'editore di fidelizzare il pubblico pur lasciandolo libero di scegliere, tutelando la specificità e l'individualità degli autori e la varietà delle proposte. Esempi di collane nate in quegli anni in Italia sono: "**La Biblioteca dei miei ragazzi**" della Salani, la "**Scala d'oro**" della Utet, "**Il martin pescatore**" della Vallecchi, diretta da Donatella Ziliotto (personaggio fondamentale nella storia della letteratura italiana per l'infanzia, sarà anche la direttrice della collana "**Gli Istrici**" dell'editore Salani), "**Ragazzi**" e "**Tanti bambini**"

dell'editore Einaudi.

Una delle grandi innovazioni dell'editoria per ragazzi moderna è stata l'apparizione e l'affermazione del tascabile: la preponderante affermazione di questo formato è un modo per dichiarare un diverso rapporto con il giovane lettore, che diventa autonomo nelle scelte e, grazie ai prezzi ridotti, nell'acquisto.

L'intento degli editori è quello di costruire giovani lettori con gusti propri, indipendenti dagli adulti: un modo per far entrare la lettura nella sfera del quotidiano.

Nel 1960 viene pubblicato dall'editore Mursia il primo libro di **Emanuele Luzzati, *I paladini di Francia***: una storia in rima con illustrazioni che caratterizzeranno tutta la vita di un autore che conquisterà con gli anni una meritatissima fama.

Esce inoltre in Italia uno dei capolavori della narrativa del '900: **Winnie Pooh l'orsetto** di **Alan Alexander Milne**: la storia di un piccolo orso in un mondo di incanti e meraviglie.

Il 1963 è l'anno del **Marcovaldo** di **Italo Calvino**, mentre l'anno successivo viene pubblicato **Cipi** di **Mario Lodi**: questo libro è tuttora molto utilizzato dagli insegnanti della scuola primaria e ha assunto quasi il ruolo di libro di testo per aiutare gli alunni ad affrontare il problema della scrittura non didattica.

Nel 1967 una casa editrice all'inizio della sua attività, la Emme diretta da Rosellina Archinto, pubblica un testo che segna una radicale e profonda innovazione per i bambini piccoli, **Piccolo blu, piccolo giallo** di **Leo Lionni**: storia di un'amicizia, di un'incomprensione da parte dei genitori, di una grande gioia finale in cui i protagonisti non sono esseri umani né animali ma due piccoli cerchi, blu e giallo.

L'anno successivo esce **Cion cion blu**, primo romanzo di **Pinin Carpi**: un libro fra i più importanti della narrativa per l'infanzia della seconda metà del '900, ambientato in una Cina fantastica, che può essere letto dagli otto-nove anni ma ha sempre un grande successo anche come lettura ad alta voce da parte degli insegnanti in prima o seconda classe della scuola primaria.

Il 1971 vede la prima presenza, praticamente inosservata, di **Roald**

Dahl in Italia con **Willie Wonka e la fabbrica di cioccolato**, edito da Mondadori, ma bisogna aspettare venti anni per vederlo ottenere il successo nell'edizione de Gl'istrici della Salani.

A metà degli anni '70 si affaccia sul mercato una nuova casa editrice, la EL di Trieste: fra le prime interessanti pubblicazioni **La storia di Pik Badaluk** di un autore ottocentesco ignoto. Attraverso l'editore Vallecchi, arriva invece in Italia **Michael Ende** con il suo romanzo **Momo** e **Bianca Pitzorno** pubblica **Clorofilla dal cielo blu**: un tema attualissimo - la salvaguardia della natura - narrato con la caratteristica capacità inventiva che distingue tutta la lunga produzione per ragazzi di questa scrittrice famosa.

In questi anni poi s'affaccia per la prima volta la Pimpa, il personaggio di **Altan**, che affascinerà i bambini non solo italiani. Nel 1977 inizia le sue pubblicazioni la casa editrice **La Coccinella** con il titolo **Brucoverde** e si assiste ad un'altra innovazione: per la prima volta il cartone (indispensabile per l'età che ancora non permette una corretta capacità di manipolazione) viene utilizzato in modo nuovo e diverso rispetto alla tradizione editoriale. La Coccinella impone in breve tempo sia in Italia che all'estero la sua linea di libri con i "buchi" e rilegati in modo da facilitarne l'utilizzo da parte dei bambini, che si distinguono sia per i testi molto accurati che per le immagini di ottimo livello.

Nel 1978 un autore nuovo si impone con un libro di racconti dai profondi significati e da una scrittura che dimostra la sua particolare padronanza del linguaggio: **Roberto Piumini** con **Il giovane che entrava nel palazzo** (Nuove Edizioni Romane); l'anno successivo Mondadori pubblica **Il leone, la strega e l'armadio** (edizione originale 1950) di **Clive Staples Lewis**: grande successo. Soltanto in seguito i giovani lettori sapranno che si tratta del primo libro delle **Cronache di Narnia**, una serie che diventerà molto famosa.

All'inizio degli anni '80 le edizioni **EL** iniziano la pubblicazione delle collane "Un libro in tasca" e "Le letture", dirette ai più

piccoli con testi brevi di autori famosi, mentre le edizioni **Fatatrac** si affacciano sul mercato con l'importante e innovativa collana "**Carte in tavola**". Si tratta di una serie di cartoncini che contengono ognuno l'illustrazione particolare di un'unica fiaba o di un racconto. Al bambino è richiesto di mettere in ordine la successione delle immagini: una proposta attiva di lettura.

Nel 1984, illustratrice e narratrice giustamente diventata famosa, **Nicoletta Costa** pubblica **Margherita aveva un gatto** per EL, iniziando una serie di personaggi (Nuvola Olga, strega Teodora, Giulio Coniglio, ecc.) presentati con una linea figurativa personalissima, adorata dai più piccoli, e con testi sempre molto piacevoli.

L'anno successivo esce **L'incredibile storia di Lavinia** di **Bianca Pitzorno**, che costituisce un punto di riferimento nella letteratura per l'infanzia unico nel suo genere.

L'autrice infatti, con estrema naturalezza, "inventa" la "cacca" non come elemento fisiologico, ma come protagonista di una storia inattesa che determina il destino di una bambina, cambiandone la vita. Molte le proteste da parte degli adulti sull'uso della parola "cacca", mentre i bambini scoprono un libro che usa termini e situazioni che loro credono nascosti nella loro immaginazione e nel loro linguaggio segreto.

Nello stesso anno l'editore EL presenta i primi volumi della collana dei **Libri game**: un tipo di narrazione che ha sconvolto l'inerzia della tradizione narrativa ed ha costituito in Italia una fase del tutto nuova per quanto riguarda l'interesse per la lettura da parte dei ragazzi, soprattutto maschi, in genere poco interessati alla pagina scritta. Essi rappresentano una sorta di videogioco su carta.

Il 1987 è considerato simbolicamente come l'anno di inizio della nuova letteratura per ragazzi: nascono **Gl'Istrici** della **Salani**, collana diretta da Donatella Ziliotto, con l'intento di sorprendere i bambini con storie che, spesso con un approccio fantastico e grottesco, fossero capaci di ampliare la loro visione

del mondo, di aprire prospettive nuove attraverso forme e contenuti inediti, mettendo frequentemente in discussione il ruolo dell'adulto. L'autore inglese **Roald Dahl**, che ha inaugurato la collana con il **GGG**, è un esempio perfetto di questa linea editoriale: pur recuperando archetipi del fiabesco e certi *topoi* della tradizione inglese, mostra la diversità di sguardo sulla realtà tra i grandi e i bambini. Il suo humour dissacratorio nei confronti dell'ipocrisia del mondo adulto arriva tra le mani dei lettori italiani: molti insegnanti e bibliotecari ne sono indignati.

Nel 1988 fanno la loro comparsa le collane **Junior Mondadori**, divise per fasce d'età (-8, -10, +10, Superjunior), e due riviste specializzate: **LiBeR** e **Sfogliolibro**, che forniranno un notevole supporto ad insegnanti, bibliotecari e genitori, arricchendo un panorama che vedeva già l'esistenza di riviste come **Andersen** e **LG Argomenti**.

All'inizio degli anni '90 **Mondadori** crea la prima collana di genere, **Junior Giallo**, alla quale seguiranno **Junior Horror** nel 1992 e **Junior Avventura** nel 1994.

Grazie a questi esperimenti editoriali, scrittori fino ad allora conosciuti hanno trovato un loro spazio, in una dimensione in cui ai testi viene riconosciuto lo statuto di libri d'autore; al di là delle differenze tra le varie linee editoriali sembra esserci un atteggiamento comune che mira non solo a produrre libri di qualità ma ad assumere una responsabilità culturale e pedagogica più ampia, che punta da una parte a stringere un dialogo molto stretto con i lettori attraverso storie avvincenti, dall'altra a formare una coscienza critica e una visione della realtà complessa e sfaccettata, aperta ai mutamenti di un'epoca in rapida trasformazione.

Sempre nel 1990 vedono la luce **I criceti** della **Salani** che si rivolgono ai primi lettori e si pongono come viatico alla collana **Gl'istrici**.

Nel 1991 nascono gli **Ottagoni** della **Fatatrac** che, come nella tradizione della casa editrice, danno un'importanza particolare

alle illustrazioni, alla veste grafica e al rapporto costante tra testo e immagini, e la collana di cartonati **Contemporanea** di **Mondadori**.

Nel 1992 **Piemme** crea **Il battello a vapore** e sceglie di segmentare la collana per fasce di lettura: la serie bianca per i primi lettori, azzurra dai 7 anni, arancio dai 9 e rossa dai 12.

Nello stesso anno troviamo Einaudi Ragazzi i cui primi titoli sono riscritture di classici del mito per mano di autori come Piumini e Milani.

Due anni dopo nascono i **Piccoli brividi**, un grande successo editoriale che getta le basi per il predominio delle "serie" nelle librerie. Ma è anche l'anno della nascita delle **Gru** di **Giunti** e de **I delfini** della **Bompiani** diretta da Antonio Faeti.

L'anno successivo **Teresa Buongiorno** pubblica per le edizioni Vallardi il **Dizionario di letteratura per ragazzi**.

Il 1997 è l'anno della prima apparizione di **Geronimo Stilton** per **Piemme** che in breve si trasformerà nel più grande fenomeno editoriale italiano.

Il 1998 è l'anno dell' uscita del primo volume di **Harry Potter** di **J.K. Rowling**, che diventerà in poco tempo un successo planetario; la casa editrice **Motta** si dedica all'editoria per ragazzi. Sarà seguita nel 1999 da **Feltrinelli** con **Feltrinelli Kids** e le collane **Babù** e **Sbuk**.

Nel 2001 **Einaudi Ragazzi** inaugura la collana di poesia **Pesci d'argento** e nasce la rivista di critica **Hamelin. Note sull'immaginario collettivo**.

L'anno dopo **EL** presenta la collana **Sirene**, che si rivolge a un pubblico femminile raccontando in veste romanzata la biografia di importanti donne nella storia o nel mito.

Anche Adelphi, Fanucci ed E/O inaugurano collane rivolte ai ragazzi.

E' da segnalare altresì la collana della **Mondadori**, **Le banane**, che dedica particolare attenzione ai primissimi passi che i bambini muovono nella lettura autonoma.

Le banane si diversificano per contenuti e complessità di lettura

(banane verdi, oro, rosse, gialle, blu, arcobaleno), dosando accuratamente il rapporto tra testo scritto e illustrazioni.

La crescita economica del settore negli anni Novanta ha avuto come conseguenze rilevanti un eccessivo incremento della quantità di produzione e i tentativi di diverse case editrici per adulti di misurarsi con un mercato redditizio. Questo ha determinato l'allontanamento da progetti innovativi e di alto livello, la tendenza ad un'uniformazione della produzione, l'obbedienza alle leggi di mercato.

Da qualche anno gli editori per ragazzi, al pari di quelli per adulti, si sono orientati sempre di più verso un pubblico onnivoro che ricerca nella televisione, così come nel cinema e nella letteratura, un'occasione per trascorrere qualche ora di puro *divertissement*, senza interrogarsi sui contenuti.

Soprattutto dopo Harry Potter, gli editori hanno iniziato una caccia al nuovo fenomeno senza precedenti, la ricerca del best seller a tutti i costi.

Inoltre si è avviata una sorta di "censura del mercato" secondo la quale si decide a priori se esiste un pubblico per un determinato libro, di conseguenza l'editore ricerca l'autore sconosciuto o un soggetto che può avere successo (vedi gli innumerevoli cloni del suddetto "maghetto"), piuttosto che il giovane talento e i punti di vista critici e originali.

D'altra parte le case editrici, concentrandosi sempre più sulle novità, hanno perso di vista il loro catalogo e molti dei titoli che non raggiungono le vendite previste non hanno più diritto di esistere. Sono i lettori a fare le spese di queste nuove tendenze: grandi autori che hanno fatto la storia della letteratura per ragazzi contemporanea, non sono più disponibili in libreria.

Non è un caso che proprio dalla metà degli anni Novanta in Italia le **serie** fanno la loro comparsa in modo sempre più invasivo sugli scaffali delle librerie: però, mentre la collana presupponeva un rapporto di fiducia tra l'editore e il lettore, la serie, dovendo assicurare un ritmo di uscite vertiginoso, si basa molto spesso sulla mera reiterazione di contenuti e forme. Il lettore incontra

lo stesso protagonista, le stesse atmosfere e spesso lo stesso autore, in una ripetitività che da rassicurante rischia di diventare banalizzante e scontata (vedi le serie **Piccoli brividi e Le ragazzine**).

E' importante a questo punto spendere qualche parola per l'**albo illustrato**, che è il prodotto centrale non solo di grandi case editrici (**EL, Fabbri, Mondadori, Franco Panini**) ma anche e soprattutto di quelle medie e piccole che vi si sono dedicate con estrema cura e passione, scoprendo talenti, osando temi e riletture di temi, dando ampio spazio all'originalità espressiva sia sul piano dei testi che su quello delle illustrazioni (**AeR, Ape, Arka, Babalibri, Bohem, Equilibri, Il castoro, Interlinea, La coccinella, Lemniscaat, Pescamela, Orecchio acerbo, Zoolibri, Lapis, Gallucci, Nord-Sud**).

Esso, negli ultimi anni, ha raggiunto livelli qualitativamente molto importanti sia per quello che riguarda i testi che l'illustrazione in quanto oggi c'è un forte ritorno al gran formato: il cartonato sembra quasi l'unico strumento per emergere sulla massa della produzione. Peccato che il costo di questi libri sia decisamente alto e quindi il rischio è che diventi un prodotto di élite e si inserisca nel rapporto, un tempo diretto e privilegiato tra libri e giovani lettori.

In conclusione, attualmente il mercato editoriale sembra sempre più subire una frattura in due direzioni specifiche: la produzione di albi e libri per bambini piccoli, che garantiscono un certo rientro di vendite, e le proposte per i "giovani adulti", fascia di lettura sempre più ampia se si considera che è sempre più precoce il passaggio ad un'adolescenza che dai 12 anni si protrae a lungo e sembra non finire mai.

L'offerta per i bambini lettori, per quella fascia che va dagli 8 ai 12 anni e che fino a poco tempo fa era il punto di riferimento principale, si è ridotta notevolmente.

Tanto che alcuni esperti, in modo forte e più o meno condivisibile, hanno già decretato la fine della vera letteratura per ragazzi, fine davvero prematura se pensiamo ai pochi anni che

sono passati dal suo radicale rinnovamento.